

SCONTO SULL'OPERAZIONE BADGE ALL'EINAUDI. IL COORDINAMENTO: «ASSURDO»

# «Cartellino, bacchettata ai genitori»

Il leader dei presidi liguri: «Difendono troppi i figli, così le famiglie sono responsabilizzate»

MARCO FAGANDINI

«MAQUESTA è una cosa che non sta né in cielo né in terra». Matteo Viviano non potrebbe essere più chiaro. Il presidente ligure del Coordinamento genitori democratici (Co.Ge.De.) bocchia l'operazione cartellino, avviata due giorni fa all'Einaudi di Sampierdarena. Una soluzione che consente il controllo automatico delle presenze e l'invio di un sms ai genitori per informarli sull'assenza o ritardo del figlio il giorno stesso. E sebbene l'Associazione presidi veda di buon occhio l'introduzione di questo sistema, per far fronte anche «all'eccesso di giustificazionismo» da parte di madri e padri, non tutti i membri genovesi della categoria sono d'accordo. Insomma, se all'interno dell'istituto Einaudi le polemiche sono arrivate solo dagli studenti, il badge divide il mondo della scuola.

«Mamme e papà hanno apprezzato», ha detto Rosanna Cipollina, dirigente scolastica dell'Einaudi. Già, ma quali? Se si chiede al Comitato genitori democratici un parere sulla capacità del badge e dei messaggi di responsabilizzare i ragazzi, la risposta è inequivocabile: «Per controllare se uno studente è a scuola - sottolinea Viviano - c'è il registro di classe». All'Einaudi non c'è più. al-

meno nella parte relativa alle presenze: «L'assenza dell'alunno dovrebbe essere verificata all'inizio delle lezioni dall'insegnante della prima ora: se è assente spesso, il coordinatore di classe contatta la famiglia. Il dialogo è importante, l'sms non basta. E poi perché la scuola, che non ha soldi e li chiede ai genitori, si può permettere questa spesa? Il controllo tradizionale non costa nemmeno un centesimo».

Diametralmente opposto il giudizio di Santo Deldio, presidente ligure dell'Associazione presidi: «Il controllo elettronico delle presenze è importante - spiega - Dato che la riforma ha introdotto come requisito per la promozione, di presenziare ad almeno tre quarti delle ore di lezione. Il problema sono le ristrettezze economiche della scuola e questi sistemi sono costosi». Per alcuni insegnanti però, il controllo tramite badge è visto più che altro come una tutela: se la famiglia non controlla, la scuola si deve coprire le spalle: «Da parte non solo degli studenti ma anche dei genitori c'è un certo lassismo nel controllo della frequenza scolastica - dice Deldio - Alcuni tollerano che il figlio stia a casa, perché magari c'è il supplente. C'è un eccesso di "scusabilità" e un "giustificazionismo" esasperato e questo sistema

potrebbe responsabilizzare tutti».

Questa è la voce di chi rappresenta i dirigenti scolastici ma le posizioni, all'interno, sono ben più variegata. «Un conto è l'informatizzazione per snellire il lavoro - dice Benedetto Montanari, preside del tecnico industriale Majorana-Giorgi - Un conto è controllare lo studente come un detenuto. Manca solo il braccialetto elettronico che suona se si allontana. Questi meccanismi, come l'sms ai genitori, deresponsabilizzano gli alunni. Ricordiamoci che non si parla di un rapporto di lavoro, dove timbrare il cartellino va bene, ma di un rapporto educativo. I ragazzi vanno formati». L'Einaudi non è stato l'unico istituto a pensare ai badge: «Li avrei introdotti anche io - dice Emilio Mattei, preside del liceo artistico Paul Klee - Ma su tre sedi sarebbe stato davvero complicato. È un meccanismo che riduce le perdite di tempo, come l'appello, e facilita il conteggio delle assenze». Il preside del liceo scientifico Cassini, Massimo Angelini attende i risultati del test: «Mi congratulo con la collega per l'iniziativa. Vedremo come andrà e magari adotteremo il sistema anche noi. D'altro canto credo che il contatto umano sia importante, con i genitori e gli studenti».

fagandini@ilsecoloxix.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Cartellino, bacchettata ai genitori»

**Aziz**  
LIQUIDAZIONE TOTALE  
SCONTI FINO A 70%